Anno XXIII — Sabbato 12 Gennaio 1889 — Abbonamento Postale — N. 11

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Un'elezione ed una Nazione

Parliamo della grande Nazione, come la Francia chiama sè stessa.

Questa grande *Nazione* è già da qualche tempo che si agita e s'inquieta per la *elezione* di un solo Deputato dalla quale molti credono, che debba dipendere la salute e la vita della Repubblica francese, che sembra tanto imitabile alle nostre scimmie politiche.

Sarà eletto Jacques, il grande distillatore di spiriti sul di cui nome si accordarono finalmente i caporioni delle varie tinte repubblicane, od il generale Boulanger il di cui nome è fatto oggetto delle canzonette parigine? Ecco il grande quesito di cui si occupa da qualche tempo ed avrà da occuparsi fino al 27 gennaio, giorno in cui si andrà alle urne, la Nazione francese, e per essa tutta la stampa parigina ed alquanto anche quella di fuori.

Il risultato probabile di questa elezione rimane più incerto che mai. Da principio si pronosticava bene del Jacques, per l'accordo che c'era stato nel proporre la sua candidatura; ma poi non piacque a molti il suo programma, che per fare il secondo a Gambetta si occupa dei clericali, che abbonderanno forse nelle Provincie, ma non a Parigi. Si dice, che per Boulanger sieno gli elettori bonapartisti ed anche molti dei partigiani del Conte di Parigi.

I comunardi e socialisti non votano nè per l'uno, nè per l'altro; ed anche di alcuni realisti si dice che vogliano astenersi, perchè, sebbene Boulanger abbia delle promesse da fare a tutti quelli che domandano di parlare con lui, non piace a quelli che non vorrebbero proprio fare di lui un nuovo Cesare.

La Camera dei Deputati si è riaperta col presidente d'età Bons, il quale in un non breve discorso ha domandato, che si assicuri l'esistenza della Repubblica contro la quale si sono invece scagliati molti altri. Tutti si domandano che cosa potranno fare il presidente attuale della Repubblica Carnot ed il ministero Floquet per assicurare l'esistenza di essa, che sarebbe già minacciata dalla elezione di Boulanger, quasicchè dovesse diventare il preludio di una rivoluzione in suo favore.

Non è certo un buon segno per la Francia, che un uomo come il Boulanger possa eccitare tante inquietudini e tante speranze; ma il fatto è fatto e questo deve insegnarci a fondare l'avvenire dell'Italia sulla base della stabilità delle istituzioni colle quali si è fatta la sua unità. P. V.

IL PADRE GAVAZZI
a Venezia.

Ci ricordiamo di avere veduto il testè estinto Padre Gavazzi nel 1848 a Venezia, dove era venuto come capellano d'una legione di volontarii romani, che intendevano di combattere lo straniero nel Veneto. Era ancora permesso di credere allora che Pio IX desiderasse di vedere l'Italia sgombera dagli stranieri da lui poscia richiamati.

Si era inalzato un palco davanti al palazzo delle Procuratie Nuove, donde il frate barnabita col suo cappellone ed il suo ampio tabarro aveva da parlare al pubblico, anche per invocare da esso qualche sussidio per la cosidetta legione romana. Egli infatti cominciò a parlare con voce sonora e parole eloquenti dinanzi ad un pubblico numeroso, ricordando anche quanto il Pontefice aveva detto benedicendo l'Italia e destava così l'entusiasmo di tutte le classi della popolazione, sicchè i soccorsi vennero da tutte le parti. Piovevano danari, oggetti preziosi ed abbiamo veduto una donna sposa da poco tempo correre in sua casa a togliere i regali per le sue nozze ed offrirli alla Patria. Ma vedemmo ben di più; una donna rimasta vedova venne ad offrire il materasso del suo letto portandolo sulle spalle ed un ragazzetto, dicendo che già colla buona stagione non era più da temersi il freddo, si cavava dalle spalle la povera sua giacchetta e l'offriva anch'egli agli ospiti e difensori venuti da Roma.

Fu un momento in cui al tocco della campana dell'orologio accorsero come il solito i colombi a prendere il loro cibo ad essi per legato quotidianamente offerto ed interruppero l'oratore, che colla sua voce sonora si faceva sentire in tutta la piazza. Egli quasi sorpreso da quella interruzione si volse ai colombi di San Marco con un'apostrofe improvvisata, cominciando così: *Volate, volate, o colombelle* ecc. e poscia continuava dicendo che apportassero anche a Roma ed al Pontefice l'annunzio della fraterna accoglienza che avevano avuto a Venezia i volontarii della Patria.

Rammentiamo poi anche come la libertà della Patria era per i Veneziani davvero una religione, perchè quando mancavano già il pane e la polvere ed infuriavano i mali che più tardi costrinsero alla resa, l'una dopo l'altra le molte parrocchie di quella città accorsero in processione alla Chiesa di San Marco, cosicchè la veramente sacra funzione durò molti giorni. C'era anche un vecchiardo, forse di quelli che avevano potuto assistere al mercato di Campoformido, il quale accompagnava ultimo fra tutti ogni giorno queste processioni.

Di fronte alla nostra abitazione, ma al di là del canale, abitava una vecchierella, la quale udendo una donnaccia che diceva, dopo passata una barca nella quale i soldati cantavano canzoni di guerra, che sarebbe venuto Radetzky, l'apostrofava colle seguenti parole: *Co la dise cussì vol dir che no la ga religion.*

Una sera suonava la mezzanotte quando una madre con sua sorella ed una bambina erano accorse ad un forno per aquistarsi qualcosa che si chiamava *pane* e che noi non daremmo adesso nemmeno ai cani. Era una vera poltiglia nera e puzzolente. Fu risposto a quella donna e ad altre, che il pane non sarebbe stato pronto, che tre ore dopo mezzanotte: ed essa pronunziava queste commoventissime parole: *Pazienza per nualtre che savemo per cossa, ma questa povera bambina che no sa!*

Chi avrebbe tenuto una lagrima di commozione all'udire queste parole?

Malgrado le incredibili sofferenze e lo scomparire, che l'un dopo l'altro facevano, sia per il cholera, come per il tifo, o l'esaurimento delle forze, i nostri parenti ed amici, l'Assemblea si radunò in Comitato segreto e dopo due giorni consumati a provare, che non si aveva proprio la più piccola risorsa per continuare la resistenza ad ogni costo, noi si usciva col segno sulla faccia del nostro dolore e trovammo sulla porta del Palazzo Ducale dei popolani che cercavano di indovinare guardandoci ansiosamente quello che avessimo potuto trattare nella seduta segreta. Uno di quei popolani ci rivolse la parola a questo modo: *Per amor de Dio no le ne tradissa.*

E chi non doveva restare ferito fino nel profondo dell'anima all'udire queste parole, che mostravano proprio come tutti erano pronti a sacrificare anche la vita per mantenere il decreto dell'Assemblea di *resistere ad ogni costo?* Ma si aveva proprio resistito ed adempiuto il nostro dovere, e bisognava pure conservare la vita a coloro che potessero fare, come la fecero, la propaganda ai figli ed ai giovanetti che venissero alla riscossa.

E vi sono ancora dei *furfanti* in Italia, che non sanno comprendere come adesso che abbiamo ottenuto la nostra libertà e l'unità della Patria per difenderla da tutti gli stranieri, sapremmo distruggere prima di tutto quei nemici che, mancando di amore di patria e di religione, chiamano tutti i giorni gli stranieri a disfarla!

Costoro noi non possiamo temerli e li disprezziamo; ma guai per essi, se riuscissero nei loro sacrileghi intenti di unirsi agli stranieri per disfare l'unità dell'Italia nostra! Allora sì, che grideremmo tutti col popolano di Venezia: Voi tradite la Patria e riceverete colla morte il dovuto compenso.

P. V.

Dotazione della Casa Reale d'Italia

La dotazione della Casa Reale inscritta nel bilancio del Ministero del tesoro, è di L. 15,350,000, così ripartite:

Dotazione della Corona legge 27 giugno 1880	L. 14,250,000
Appannaggio al principe Amedeo, legge 30 marzo 1873	» 400,000
Appannaggio al principe Tommaso, legge 26 aprile 1883	» 400,000
Appannaggio e indennità di rappresentanza al principe Eugenio	» 300,000
Totale	L. 15,350,000

I giornali che nella decorsa settimana hanno riferita una cifra diversa da quella suindicata, hanno sbagliato.

Naturalmente ora lo Stato non paga più l'appannaggio iscritto per il principe Eugenio testè defunto.

DI QUA E DI LÀ

Il discorso reale.

Telegrafano da Roma che l'abbozzo del discorso della Corona sarà comunicato dal Crispi al Consiglio dei Ministri nella prossima riunione che si terrà domenica. In esso verrà fatto cenno dei principali progetti di legge che il ministero presenterà alla Camera durante il periodo della nuova sessione.

Il discorso, come forma letteraria, sarà redatto da Ferdinando Martini.

Verrà pure accennato alla politica estera e ricorderà il viaggio dell'imperatore di Germania.

L'inchiesta nell'amministrazione della guerra.

Ieri arrivò a Roma il generale Sartoris, incaricato di fare l'inchiesta.

Il generale Sartoris ha conferito già col sottosegretario della guera.

Dall'inchiesta dovrà escludersi quanto si fece sotto l'amministrazione dell'on. Bertolè-Viale; essa poi dovrà fornire al ministro gli elementi necessari per difenderai alla Camera.

Fra i nuovi Senatori

da nominarsi, si parla dell'on. Domenico Berti deputato di Torino III, dell'onor. Geymet deputato di Torino IV, del comm. Grillo direttore della Banca Nazionale e di altri. Però i nomi non sono stati ancora definitivamente fissati.

APPENDICE

GELOSIA E ASTUZIA

Emma, bella, simpatica e buona ragazza, unica figlia di poveri artigiani, benchè giunta all'età di 18 anni, pure non aveva *grilli* per la testa, vale a dire non pensava, come tante altre ragazze, nè all'amante, nè al marito; ma laboriosa, era la consolazione de' genitori che la adoravano.

Ma a ciò che non pensava la figlia, sembre per essa lo pensasse la madre, poichè un giorno questa ebbe a dire:

— Senti cara figlia, ora tu non sei più una bambina, noi, non avvilirti, cominciamo a declinare cogli anni, e..., presto o tardi..... verrà il giorno in cui pur troppo ci dovremmo separare.

— Ma che voi filando ora, mia buona mamma — scatta su Emma, alla quale non placeva mai di discorrere di tristi cose.

— Non intendo menomamente coi miei ragionamenti di recarti dispiacere, cara figlia, solamente, come madre affettuosa e previdente, mi chiamo in dovere di pensare al tuo avvenire.

— Al mio avvenire?!

— Certamente, tu sei a noi affezionata, e ti siamo riconoscenti, ma non per questo vogliamo essere egoisti.

— Ti prego, mamma veniamo alla conclusione.

— La grande impaziente che sei! Voglio concludere che il tuo cuore non deve essere solo per noi, che se ti capitasse un galantuomo, che ti volesse bene davvero, saremmo noi pure contenti, inquantochè saremmo certi che alla nostra morte, diseredata come sei, avresti chi per te pensa. Che ti pare?

— Mi pare che il tuo ragionamento sia bello e giusto, ma che sia assai difficile ch'io trovi di maritarmi.

— Oh bella, non sei nè brutta nè difettosa!

— Sarà benissimo, ma al giorno d'oggi, non si fa la caccia alle belle ragazze ma alla bella dote, ed io non sono che una povera operaia.

— E credi tu che le povere operaie non possano trovare di maritarsi, e bene, quando sono oneste?

— Non dico di no, ma penso che sposando uno del mio rango, non vedrei che miseria, ed in tal caso resterei molto volentieri in vostra compagnia fino che vivete, e poi mi manterrei col mio lavoro; sposando poi un ricco, non vorrei mi facesse schiava de' suoi capricci.

Ma in quella, si sentì una gran scampanellata, ed il discorso non ebbe seguito.

Svelta come lepre, Emma corre ad aprire, e, cosa insolita, il postino portava una lettera.

Quando l'ebbe nelle mani, si affrettò a leggerne la soprascritta, e visto che era a lei diretta, stupita, corse verso sua madre, che le veniva incontro, e gliela mostrò.

— Ma con chi hai tu corrispondenza?

— Io, non so d'aver scritto mai una lettera a nessuno in vita mia!

— Suvvia, aprila e leggila.

E la ragazza obbediente, l'aperse e lesse:

Gentilissima signorina,

« Se l'esser ricchi sia una bella cosa per molte e molte ragioni, non credo lo sia per chi, invaghitosi d'una povera ma onesta ragazza, desidera farla sua moglie. E ciò perchè le ragazze vanno subito pensando che un ricco non possa far con loro all'amore, che col proposito di ingannarle!

« Ed è per tal ragione che in questo momento io vorrei offrirmele, egregia signorina, sotto le spoglie d'un operaio, anzichè sotto quelle d'un ricco banchiere, quale io sono.

« Le giuro, amabile signorina, che i miei atti non sono che leali e sinceri, e che per qualunque cosa al mondo, non verrei meno alla data parola.

« E già da un pezzo ch'io sento per Lei amore e stima, ma non ebbi il coraggio di fargliela in alcun modo sapere.

« Ora però, sentendo di non poter più tener rinchiuso in petto un simile secreto, glielo paleso, confidandolo ad un misero foglio di carta.

« Lei già mi conosce per esserle suo vicino; per altro prenda le dovute informazioni, io intanto pronto sono a divenire suo sposo, quand'Ella lo voglia.

« Con ansia aspetto di conoscere le sue intenzioni, per poi domandare la sua mano di sposa, a' suoi buoni genitori.

« Baciandole riverente la mano, me Le protesto di Lei

« Umilissimo
« GIUSEPPE ....»

Il volervi fare un quadro dell'atteggiamento preso al termine di detta lettura da madre e figlia, sarebbe cosa che non potrebbe riuscire che assai inverosimile!

Finalmente si scossero dalla loro sorpresa, e la madre per la prima riprese con ciglio severo:

— Guarda un po' come sei bugiarda, proprio in questo momento negavi amore, e ricevi una lettera amorosa!

— Ma scusa mamma, e posso io impedire a chicchessia di amarmi? Bugiarda credo non me lo potresti dire che nel caso avesti scorto in detta lettera la mia secreta adesione; invece niente di tutto ciò, poichè il signor Giuseppe ...... dice di non avermi mai palesato il suo amore, e ch'io non lo conosco che di vista, per essere mio vicino.

Ad una logica così stringente, Orsola non seppe che rispondere, e fingendo indifferenza, esclamò:

— Basta, ti raccomando di aver giudizio come ne hai avuto fino al giorno d'oggi, e di riflettere riguardo al partito che si ti è presentato, per poi riferirne le tua decisione ai tuoi genitori, noi intanto ne prenderemo le dovute informazioni.

Emma, che diceva di essere contraria al matrimonio, pure, sentendo come un ricco signore le si presentava, incominciava a insuperbirsi, e già andava pensando al palazzo, al lusso, ai festini, ed a tante altre illusioni che le passavano per la mente.

La madre, anch'essa, la chiamava una grazia divina! Avrebbe veduto sua figlia, da umile operaia, divenire ricca signora, seguita da domestici in livrea; e non vedeva l'ora, che venisse a casa Giorgio, suo marito, per partecipargli la gran nuova. Difatti Giorgio venne a casa alla sua solita ora, stanco e spossato dal faticoso lavoro, ed Orsola, tutta ansante, stava sul pianerottolo ad attenderlo.

— Che c'è di nuovo? — esclamò il buon uomo.

E qui lascio fare ad Orsola, lo sciorinare la lunga litania.

Quando Giorgio ebbe tutto compreso, disse:

— Vedi Orsola, noi siamo gente rozza, in simili casi ci troviamo impacciati come i pulcini nella stoppia, sicchè stimerei opportuno parlarne in proposito al parroco, e stare a quanto ei ci consiglia.

Orsola non trovò di fare obbiezione all'idea del marito, e così fu fatto.

Il parroco, tutto lieto e contento ad un tale annunzio, disse che miglior partito non le si poteva presentare, poichè il banchiere sig. Giuseppe..... era un uomo religiosissimo, che frequentava la chiesa, che faceva grandi elemosine e di buonissimi costumi.

Tali parole, proferite dalla bocca di tant'uomo, bastò perchè que' buoni vecchi andassero, come si suol dire, in solluchero, e che facessero tutto il possibile perchè la loro amata Emma avesse d'accettare ben volentieri tale lusinghiera proposta di matrimonio.

Emma, visto che le informazioni date dal parroco erano così eccellenti, visto che avrebbe fatti felici i suoi genitori, perchè, ricca lei, sarebbero stati ricchi anche loro, visto ancora, che benchè il sig. Giuseppe..... avesse 15 anni più di lei, pure non era niente affatto brutto, ma che anzi incontrava le sue simpatie, decise di acconsentirvi.

L'impaccio dei buoni vecchi ora non stava altro che nel modo di farne avvertito di tale deliberazione il signor Giuseppe.

Ma benchè sembri la cosa più facile di questo mondo per chi sa un po' adoperare la penna, pure non la è così per chi, incallite le mani nei grossi lavori, raramente si serve di questa.

E così era dei genitori di Emma, che non sapevano come redigere tale lettera, e già stavano consultandosi, e

Il meeting per la pace.

La *Riforma* e l'*Italie* censurano vivamente i radicali e l'agitazione fittizia da loro promossa in favore della pace, citando la lettera di G. Carducci.

La *Tribuna* invece trova la lettera di A. Saffi superiore a quella del Carducci.

L'on. Bonghi scrive un'altra lettera a nome del Comitato per l'arbitrato della pace, propugnando la propaganda al di fuori dei partiti; dà appuntamento a tutti al Congresso indetto pel 20 febbraio a Roma.

Il nuovo codice penale

sarà pronto e promulgato verso la metà di febbraio.

E' imminente la pubblicazione del regolamento per eseguire la legge sulla Cassazione Unica.

L'affare di Geffken.

L'inaspettato scioglimento dell'affare Geffken è commentato in un lungo articolo della *Neue Freie Presse*.

« Quando si rifletta, scrive un giornale di Vienna, in quale circostanze fu iniziato il processo Geffken, e da quale parte ed in qual forma fu formulata l'accusa, non si può a meno di scorgere nella risoluzione della Corte suprema di Lipsia, una nuova e palpitante prova della completa indipendenza, che in Germania gode il magistrato.

« L'accusa suonava per alto tradimento; il principe Bismarck era venuto egli stesso da Friedrichruhe a Postdam per riferire all'Imperatore e domandare il procedimento contro l'autore della pubblicazione dei Diari imperiali.

« Durante l'istruttoria nulla fu trascurato a fine di conoscere i motivi che dieder luogo alla pubblicazione: il giudice istruttore fece viaggi lunghissimi per venire a capo di qualche cosa, e non indietreggiò neppure quando si trattava di perquisire la dimora di uno dei più eminenti e più provati patrioti della Germania.

« I mezzi adoperati dalla Giustizia per istruire il processo corrisposero alla gravità dell'accusa, che sosteneva fossero stati danneggiati gl'interessi dell'Impero.

« Se i magistrati di Lipsia, chiamati a giudicare della convenienza del processo, non si lasciarono traviare dall'aspetto politico inerente alla causa; se essi, ponendo la Giustizia al primo luogo, studiarono il materiale della causa senza riguardi personali, ciò dimostra di nuovo la verità dell'antico adagio: *Il y a des juges à Berlin.*

Pare naturalissimo che il magistrato non debba obbedire a nessun impulso esteriore e restare impassibile dirimpetto alle influenze non connesse direttamente colla causa che esso giudica: ma ciò nonostante, convien lodare la suprema Corte di Lipsia, che nel processo Geffken è rimasta inaccessibile a quelle passioni, così invisibili dell'animo umano, che sogliono nascere dalla zuffa dei partiti e dalla lotta di opinioni diversissime della pubblica stampa. »

Dall'altra parte, prosegue la *Presse*, « la sentenza della suprema Corte di Lipsia ci conferma nella persuasione, che la parte dalla quale è partita l'accusa non abbia fatto niente per esercitare una pressione illegale sui giudici istruttori e sui magistrati di Lipsia. »

Notiamo che la Corte suprema dell'Impero Germanico a Lipsia è presieduta da un israelita, il dottor Simson, e che questo insigne magistrato, il quale nel 1848 fece parte del primo Parlamento — allora rivoluzionario — della Germania a Francoforte ed offerse, insieme con altri 20 deputati dell'Assemblea nazionale, a Federigo Guglielmo IV di Prussia la Corona imperiale, è stato decorato da Federigo III dell'Aquila Nera, la più alta decorazione che ha la Prussia.

Il Congresso delle Indie

Il Congresso indiano d'Allahabad s'è chiuso dopo aver approvato una serie di risoluzioni, delle quali le più importanti riguardano la partecipazione degli indigeni al governo dell'India.

Per ora gli *home rulers* indiani si contentano di una rappresentanza nei Consigli legislativi, la quale abbia a sindacare la spesa del danaro pubblico e faccia conoscere i bisogni della popolazione indigena. La domanda non sembra immodesta, ma dubitiamo che venga ascoltata dal Governo britannico.

Il *Times* non ha simpatia per il movimento nazionale indiano e cita l'autorità di sir Thomas Munro, di lord Lawrence, del giudice Stephen e la più recente di lor Dufferin per dimostrare che una popolazione così numerosa, così svariata, com'è quella dell'India, non può vivere contenta è prospera che sotto il mite, intelligente e generoso dispotismo della Gran Brettagna.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 gennaio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 12 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	742.3	741.4	742.1	742.4
Umidità relativà	75	77	77	69
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	cop.
Acqua cad. .	15.1	10.7	6.3	5.8
Vento (direz.	E	E	E	E
Vento (vel. k.	16	13	9	2
Term. cent. .	6.8	6.4	4.9	4.4

Temperatura (massima 7.5 (minima 4.2
Temperatura minima all'aperto 1.5
Minima esterna nella notte 1.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 11 gennaio.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante al nord, forti meridionali al sud, cielo coperto con pioggie, nevicate al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Variazioni atmosferiche. L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* comunica:

« Una depressione atmosferica attraversa Terranuova e probabilmente moverà verso est alterando la temperatura sulle coste della Gran Bretagna dove soffieranno venti gagliardi fra il 12 ed il 14 corrente. »

Cassa di risparmio di Udine. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio ha deliberato che a datare dal 1 gennaio 1889 sia istituita per la classe bisognosa una speciale categoria di depositi a piccolo risparmio fruttanti un interesse di favore ed ha quindi determinato che questo tasso d'interesse sia ora del 4 per cento.

Le norme relative a questa categoria di depositi saranno stampate sui libretti.

Il cav. Sante Giacomelli, colonnello comandante del Regg. Cavall. Piacenza (18), venne personalmente da noi e ci disse che dalle investigazioni da lui fatte, non gli risultò che i coscritti del suo reggimento vengano trattati male durante le esercitazioni in giardino. Soggiunse ancora che per mezzo nostro, egli invita a voler recarsi da lui quei signori presenti al fatto, ai quali alludeva il nostro articoletto. Da parte nostra giriamo questo suo desiderio all'amico P. che portò la notizia di cronaca in questione al nostro giornale.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Croce Rossa italiana. *Sezione delle dame.* Come è stato annunciato oggi alle ore 1 ½ pom. presso la sede sociale in via della Posta n. 38 primo piano avrà luogo la seduta della Rappresentanza della Sezione delle dame della Croce Rossa.

Circolo liberale politico operaio. Il Comitato del Circolo liberale politico operaio, nella tornata di ieri, deliberava alla unanimità di aderire al Comizio che si terrà domani a Milano per la fratellanza universale dei popoli.

La società dell'Unione comincierà lunedì venturo la serie dei trattenimenti invernali con un concerto di musica classica eseguito da alcuni dei migliori elementi di cui dispone la Città e Provincia.

Daremo lunedì il programma della serata.

PROVIDEANT CONSULES

A quegli impiegati postali che si sono in certo modo offesi per l'articolo di ieri, risponderemo solo questo, che cioè noi di certo non potevamo sapere se in quell'ufficio sieno troppo pochi gli addetti. Se è scarso il numero degli impiegati stessi, e se questi sanno di non poter attendere a tutte quelle incombenze che loro spettano, facciano una domanda speciale alla direzione postale, la quale riparerà certamente in modo che il pubblico non sarà più necessitato a fare dei reclami per la trascuranza del servizio.

Per la verità poi, aggiungiamo, che i due sigg. impiegati addetti alla Cassa di Risparmio sono persone gentilissime, e tali da non usare modi sgarbati a coloro che si presentano al loro sportello.

Luce, luce, luce! Abbiamo visto che in alcuni punti della città si pongono delle nuove lampade elettriche, e ciò dimostra che la Società intraprenditrice vuol venire incontro ai giusti desiderii del pubblico, che vuole vengano illuminate alcune parti lasciate finora troppo all'oscuro.

Ci rivolgiamo poi alla medesima Società ed al nostro Municipio, affinchè tutta la città non venga lasciata totalmente immersa nelle tenebre nelle prime ore del mattino.

I fanali, con questo tempo annuvolato, non dovrebbero spegnersi prima delle 7 ant. e in generale nei mesi d'inverno, anche col cielo sereno, dovrebbero rimanere accesi fino alle 6 e mezza ant.

Oggi mattina, prima delle sei, tutti i fanali erano spenti e in causa dell'oscurità il sig. L. Broili cadde a terra in Piazza S. Giacomo, riportando alcune contusioni, talchè dovette essere ricondotto alla propria abitazione in vettura.

Speriamo che, incominciando da *domani*, non avrà più da ripetersi simile inconveniente.

Per il prolungamento del tram a cavalli fino al piazzale delle fabbriche M. Volpe.

Non m'impanco a farla da maestro nè da critico, poichè ciò non è da me, e se prendo la penna in mano è solo per esternare alcuni miei riflessi in riguardo alla nuova linea costruenda del tramvai a cavalli per porta Gemona. Non ho quindi altro scopo che di porre innanzi una questione onde sia esaminata tanto dagli azionisti del tram, come dalla autorità municipale che ha il diritto ed il dovere d'ingerirsene in ciò, nei riguardi del pubblico vantaggio.

Tempo fa dalla Società del tram fu deliberato di prolungare la sua linea fino a porta Gemona condizionatamente al collocamento di quattrocento nuove azioni.

Stando alle voci che corrono, codeste nuove azioni sarebbero vendute, quindi ciò stante, nulla ci manca all'effettuazione della linea del tram in parola. Questo sta nel voto da molto tempo di una considerevole parte della città.

Ma ora si presenta il quesito, se la nuova linea sarà davvero proficua alla società del tram, nonchè al pubblico.

Secondo il mio debole avviso, il prolungamento del tram limitatamente alla porta Gemona, servirà poco al pubblico e scarsi incassi darà alla società.

Perchè non si è deciso di dilungare il tram fino al piazzale di Chiavris ove sorgono le fabbriche del sig. M. Volpe?

A tale domanda ci siamo sentiti rispondere, che prolungare il tram a cavalli fino al piazzale di Chiavris è opera inutile, inquantochè ai bisogni del pubblico provvederà il tram a vapore di S. Daniele.

Francamente non ci pare che il tram a vapore il quale non percorrerà lo stradale di Chiavris se non pochè volte al giorno, possa sostituire il tram a cavalli che passa ogni 15 minuti circa.

Temo che non si siano fatti i debiti calcoli dell'importanza grandissima del suburbio di Chiavris, e non si sia fatto un computo conforme al vero della moltitudine di persone che passano pedestri in giorno per quella strada sia in andata che in ritorno dalla città.

Non è solo la popolazione di Chiavris che si porta continuamente in città, che è già qualche cosa, ma è uopo far calcolo di tutte quelle persone che da Paderno, da Cavalicco, Adegliacco, Feletto, Branco ecc., nonchè delle molte propinque case sparse nei pressi di Chiavris, degli opificii non lontani taluni grandiosi, e più che tutto ancora che percorrono a piedi la strada Pontebbana fin da Tricesimo, Reana, Tavaguacco e dai varii paeselli oltre il Torre per venire a Udine, delle quali persone giunte che fossero al piazzale di Chiavris, molti approfitterebbero indubbiamente del tram a cavalli anzichè di quello a vapore non di comodità quosto come l'altro per recarsi nel centro della città, sendochè dal piazzale anzidetto a venire alla piazza V. E. od agli altri centri cittadini frapponesi un gran tratto di strada il quale ognuno cercherebbe percorrere con un mezzo che fosse di risparmio di tempo di fatica e di noia.

Onde convincersi della grande affluenza di gente pedestre che passa per Chiavris, diretta in città, basta recarsi di mattina nei giorni specialmente di mercato (martedì, giovedì e sabbato) di ogni settimana.

Se la Società del tram calcola che tutta o parte della gente che ne approfitterebbe dei suoi carrozzoni a cavalli ove si prolungassero questi fino al piazzale di Chiavris, lo faccia ugualmente anche a porta Gemona, s'inganna a partito. La maggioranza, arrivando a piedi alla porta, non monterebbe più sul tram imperciocchè via Gemona è breve e non vale la spesa di 10 centesimi per portarsi nel centro della città superata che fosse la strada più lunga e più disagevole segnatamente nelle giornate calde, in quelle di pioggia, di bora o di pessime strade.

Il tram a vapore poi potrà fare una certa concorrenza a quello a cavalli se questo si arresterà alla porta Gemona, imperciocchè coloro che si combinano passare nel momento del tram di San Daniele saliranno sui suoi carrozzoni per portarsi ad uno o all'altro dei punti più vicini al luogo ove sono diretti, e mai avverrà il caso che un'individuo una volta collocatosi sul tram a vapore discenda a porta Gemona per salire su quello a cavalli.

In vista anzi del tram a vapore è indispensabile che quello a cavalli faccia concorrenza all'altro andando incontro alla gente, e temo fallirà intieramente nel suo scopo se starà ad aspettare che questa venga a lui alla porta Gemona.

Ho la più profonda convinzione che la linea del tram a cavalli farebbe ottimo affare col prolungarsi al piazzale di Chiavris, e che in questo caso sarebbero anzi insufficienti i carrozzoni

---

disposti quasi di andare a prendere consiglio anche in questo dal parroco, quando una scampanellata li fece scuotere.

— Chi può essere? — esclamò Orsola. —

— Corri ad aprire e vedremo — rispose Ambrogio —

Ed Orsola, aperto in tutta fretta l'uscio, rimase sbigottita e confusa al vedere il sig. Giuseppe. E difatti, un signore così ben vestito, degnarsi di metter piede in quella catapecchia, giustificava appuntino lo sbigottimento e la confusione d'Orsola.

Ma adoperando un linguaggio affabile e modi alla buona, il sig. Giuseppe calmò un po' la povera donna, e,

— Se non m'inganno — disse — ho l'onore di parlare colla signora Orsola?

— Per servirla signore, che desidera?

— E' in casa il suo consorte?

— Sissignore.

— A meraviglia, siccome quanto ho da dire è della massima importanza, così non sarà male sia presente il capo di casa.

Intanto Giorgio che aveva gridato per due o tre volte a perdifiato: — Orsola chi è? chi è Orsola? — e che non aveva ricevuto risposta, impaziente stava per discendere le scale, mentre questa, seguita dal sig. Giuseppe le saliva.

— C'è qui il sig. Giuseppe, nostro vicino che onorandoci della sua presenza, desidera parlarci di cosa della massima importanza.

— Di cosa della massima importanza? soggiunse Giorgio, affettando stupore, poichè già sapeva di che si trattava.

— Per l'appunto — replicò il sig. Giuseppe.

— Bene, prego abbia l'incomodo di salire questi sconnessi scalini, e di restar servito.

Difatti, erano ben sconnessi quei scalini, tant'è vero che il sig. Giuseppe fu per scivolare per due o tre volte.

Fu ricevuto nella stanza da letto, poichè tinello non ve n'era.

Dio mio quale anomalia fra il lusso chiassoso del sig. Giuseppe e quello di quei due vecchi!

E quella stanzuccia meschinamente addobbata e spirante miseria?!

Allora serio, compunto, il sig. Giuseppe disse loro com'egli fosse innamorato della buona Emma, e disposto a farla sua moglie, quando essa ed i suoi genitori non avessero nulla in contrario.

Che anzi ne aveva scritto in proposito alla signorina Emma....

— Si è vero, sappiamo tutto — interruppe Giorgio — ed anzi sono lieto d'annunziarle che stante le buone informazioni avute, nostra figlia e noi siamo ben contenti e ci onoriamo d'imparentarci con Lei.

— Sono commosso dalla contentezza, e vi ringrazio. Prendo da voi congedo, promettendovi tornar presto, per stabilire il giorno degli sponsali.

Venuta a casa Emma, e resa edotta della visita del sig. Giuseppe, si mostrò soddisfatta del contegno tenuto dai genitori.

E per andare alle corte, per non annoiare di troppo i miei benevoli lettori, col descriver loro le nozze, i rinfreschi e tante altre coserelle che già si capiscono da sè e che si vedono tutti i giorni, salto di pari passo e vi conduco in casa d'Emma, il giorno dopo che si era maritata.

Emma, al vedersi così in un bel palazzo, con servi a sua disposizione, ben trattata dal consorte, rispettata da tutti, le sembrava quasi un sogno, e più volte si domandava, se era desta o se dormiva.

Era poi contentissima anche perchè sapeva che il marito aveva procurato a' suoi genitori un bell'appartamentino, con tutti i comodi immaginabili.

Ma siccome non vi è rosa senza spine, così benchè Emma avesse tutto quanto potesse immaginare, pure, con suo grande dolore, coll'andar del tempo ebbe ad accorgersi che il marito era geloso.

Comprendeva essa che ciò proveniva dal troppo bene che le voleva, ma tale eccesso, le era cagione di fastidio e di schiavitù, perchè per un nonnulla la martellava di domande, e di quando in quando, le dava anche acerbi rimproveri.

Cotesta passione andava vieppiù ingigantendosi nell'animo del sig. Giuseppe, tant'è vero che era giunto al punto di non condurre più nè al passeggio, nè alle visite, nè al teatro Emma, facendole così condurre una vita d'amareggiamento e di noia.

E quante volte Emma, frammezzo a tanta ricchezza, sola, in un cantuccio della sua magnifica stanza da letto, non ebbe a piangere, stimandosi più felice quando, con un pezzo di pane e poco companatico, accanto ai suoi genitori, era allegra e spensierata, mentre che ora quel lusso, quella ricchezza, non le erano che di peso!

E che dirvi dei genitori di Emma? Per loro abituati come si suol dire *alla grassa*, in mezzo a tanto lusso, erano come incantati, e ci volle del bello e del buono, prima che si abituassero alla nuova vita.

Insomma è pur vero che non è la ricchezza che faccia felici, e quante volte è più contento chi dorme sur un pagliericcio, di chi dorme sui letti di piuma!

Insomma Emma non ne poteva più, e la madre, alla quale confidava le sue ambasce, non poteva che pregarla di pazientare, soggiungendo che ormai era maritata, che il matrimonio è santo ed indissolubile; del resto che era meglio così perchè era segno che la amava, anzichè egli fosse stato un uomo vizioso. Il parroco stesso le diceva che cercasse con buoni ragionamenti e con una condotta irreprensibile, di disingannare il marito, evitando però sempre la discordia; che agendo in tal modo, ne avrebbe avuta la celestiale benedizione.

Ascoltava il tutto l'Emma, se vogliamo anche metteva ad esecuzione, ma visto che nulla otteneva, volle mettere in pratica un'idea che da qualche tempo accarezzava.

L'idea che si era fissa nella mente il sig. Giuseppe, era quella di trovare qualcuno, o un momento o l'altro, in camera di sua moglie.

Difatti Emma prendeva delle grandi paure, perchè mentre ella stava ammirando gli uccellini, prigionieri nelle dorate gabbie, o leggendo qualche romanzo, suo marito irrompeva all'improvviso nella stanza, sperando colpirla in flagrante!

Più e più volte ella ebbe a dirgli che era annoiata de'le sue diffidenze, e che queste non erano che chimere, che parto d'un mente esaltata.

— Chimere, parto d'una mente esaltata! — esclamava egli — vedrai che quando ti avrò colta nel fatto, non oserai negare, ed io ucciderò chi è causa dei nostri dissapori!

Tenuto calcolo di questo dialogo, Emma un giorno, in fretta in fretta, indossa un paio di calzoni, un gilet ed una giacca sur un *uomo di legno*, fatto fare appositamente in segreto, dal rimessaio di casa, e, messolo nella sua stanza, aspettava la solita infuriata di suo marito.

Difatti ei venne, e, inoltratosi di alcuni passi però, come colpito da spavento, indietreggiò, poi, cercando con occhio smarrito qualche arma, s'avventò sull'immaginario rivale!

Una sonora risata echeggiò per la stanza, egli si volse tutto svergognato, ed Emma, con voce interrotta dal riso convulsivo, esclamò:

— Oh dunque non lo uccidi??!

E non ricevendone risposta:

— Povero mio marito, aveva ben donde io quando diceva che le tue idee erano chimere, e parto d'una mente esaltata!

Il sig. Giuseppe, a capo chino, pallide in viso, le braccia penzoloni, sembrava la statua del pentimento.

Tutto ad un tratto si gettò ai ginocchi della innocente e diletta Emma, ed esclamò:

— Hai fatto bene mettermi in ridicolo, questo scherzo certamente non lo scorderò giammai, tant'è l'impressione che mi ha lasciato; e tu abbiane le più sentite scuse per quanto ti ho offeso e fatto soffrire. Ora conosco quanto fallaci fossero i miei sospetti e come agisco da folle e da insensato, chi si trova sotto l'incubo della gelosia!

E fra il perdono, la pace, i baci, gli abbracci e le proteste amorose, ebbe fine la scena.

M. B.

ad un cavallo, e che l'esperienza dimostrerebbe la necessità di aver veicoli più grandi e più comodi tratti da due cavalli. Forse i carrozzoni a due cavalli supererebbero senza stento la salita sullo svolto del palazzo Bartolini e senza il cavallo di sussidio in quel punto.

Non credo sia un ostacolo al tram a cavalli il passaggio del tram a vapore sullo stesso stradale, poichè questo tranne nel brevissimo tratto rimpetto all'orto Pantaleoni, ha una sezione larghissima che diverrebbe di più, riflando l'argine del passeggio. Ben' inteso che il mulino di Chiavris deve essere demolito, ciò che da molto tempo si reclama.

Se per il prolungamento al piazzale più volte detto occorresse un aumento di capitale questo sarebbe facilmente trovato coll' emissione di un' altro centinaio di azioni che verrebbero tosto e volentieri aquistate dai negozianti e fabbricanti di Chiavris perchè interessatissimi in quest'opera e perchè sicuri della ottima riuscita dell'impresa.

Gualtiero Napokoi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Come abbiamo avvertito nel numero di ieri, diamo oggi la seconda parte della relazione che l'egregio nostro collaboratore *Myosotis* ha fatto sulla serata di giovedì:

La signorina *Katie-Carpi* riscosse pure molti applausi: la sua voce se un po' troppo acuta, possiede però modulazioni squisite che nei *patetici* commuovono assai. Si procacciò molti applausi in particolar modo alle parole « Ernani, Ernani, involami. »

Anche il tenore, sig. *Marziale Parini*, venne meritatamente acclamato. Esso pure nei *patetici* e negli *adagi*, sa trovare intonazioni così vere, così affettuose, e dalla sua bella voce sa ricavare effetti così profondi e sentiti che va dritto alle vie del cuore, guadagnandosi le universali simpatie. Egli ha bella, simpatica e potente voce; il vero timbro di voce tenorile, specialmente negli acuti che riescono sorprendenti; possiede pure una soave mezza voce. Ma non solo in ciò riesce efficace anche quando il dramma si svolge nei suoi punti più culminanti e vigorosi, egli sa degnamente e sicuramente mantenersi all'altezza della posizione, e riscotere con onore quei battimani entusiastici, di cui ieri fu fatto segno molte volte: in guisa speciale nella I.ª scena alle parole: « Come rugiada al cespite » ed alle altre « Dell'esiglio nel dolore « Angiol fia consolator »; e in varie scene degli altri atti, come alle parole: « Solingo, errante e misero » del 4.°

Così pure il basso, sig. *Francesco Spangher*, va lodato per la sua voce robusta e potente, la quale se non s'è ancora spiegata con tutta sicurezza e franchezza, promette però assai, ed anzi in breve tempo si affermerà certo voce di un artista valente, essendo il signor Spangher tuttora giovanissimo. Egli venne applaudito alle parole: « Infelice! e tu credevi » che si volevano, ma non vennero bissate; e in altre parti ancora.

Calde parole di encomio e di stima vanno dirette poi al maestro, sig. *Bernardi* il quale dirigendo con una rara maestria e precisione l'orchestra, seppe contribuire validamente e con parte assai importante alla perfetta esecuzione dell'opera. E tanto più è degno di alta lode, perchè quantunque molto giovane, mostra di saper così degnamente occupare il suo posto.

Myosotis.

Questa sera alle 8 prima rappresentazione dell'opera in 4 atti *Jone* del maestro Petrella. Sarà aumentata l'orchestra e banda sulla scena.

La signorina *Maria Mely* che eseguirà la parte di Nidia, gode buon nome in arte e fu certo un ottimo acquisto per l'impresa.

Tutto infatti lascia sperare un lusinghiero risultato anche di questo secondo spartito della stagione.

Sappiamo poi che l'impresa ha scritturato il celebre violinista *Cesare Thomson*, già noto agli udinesi.

Davvero che l'impresa si merita una speciale lode per quanto fa per contentare il pubblico.

Domani seconda rappresentazione dell'opera *Jone*.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 12 alle 2:

1. Marcia — Koscali
2. Sinfonia «Donna Caritea» — Mercadante
3. Valtzer « Promozioni » — Strauss
4. Potpoury « Ernani » — Verdi
5. Aria e duetto « Salvator Rosa » — Gomes
6. Polka — Farbach

Carnovale del 1889

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pomerid., secondo grande veglione mascherato.

L'orchestra diretta dal bravo maestro *Gregoris*, suonerà i più recenti pezzi di ballo.

Servizio di cibi e bibite.

Sala del Pomo d'oro. Domani alle ore 5 pom. grande veglione mascherato.

La sala sarà addobbata sfarzosamente e illuminata a **luce elettrica** della forza di 1600 candele.

L'orchestra suonerà nuovi e scelti ballabili, fra i quali alcuni applauditissimi del maestro Edoardo Arnhold.

La Pastorizia del Veneto del 10 gennaio, n. 1, contiene:

Cancianini, Ai lettori — Pasqualigo, Pel capo d'anno — R., Cose zootecniche ufficiali — B. Romano, La festa del bue grasso — Stradajoli, Tori pel Polesine — Canciamini, Un discorso del R. Ministero d'Agricoltura — A., Distillazione dell'alcool dalle vinacce — Della Costa, I concimi chimici — Pasqualigo I sindacati e le sete — Z., Il catasto probatorio — Il formaggio Asin — Il cantiniere, Il freddo nelle cantine — Rivista della stampa.

Ringraziamento

La moglie, i figli ed i parenti tutti del testè defunto *Tommaso* fu Biaggio *Biasizzo*, rapito a' vivi da penosa malattia, esternano la più viva gratitudine ai numerosi e gentili, i quali condividendo il duolo della famiglia, vollero con atto pietoso ricordare il marito affettuoso e padre attivo e solerte, accompagnandone nei funebri la di lui salma all'ultima dimora.

Tarcento, 9 gennaio 1889.

Telegrammi

Deputati francesi al Comizio della pace

Parigi 11. Oggi nei corridoi della camera Amilcare Cipriani conferì e si accordò coi deputati francesi recantisi ad assistere al Comizio della pace a Milano.

Oltre Cluseret, Michelin, Susini, assisterebbero al Comizio anche Ferroul, Rubbard, Sigismond Lacroix e Chevillon.

L'uragano in America

Nuova York 11. L'uragano già annunziato ha cagionato molte perdite di persone singolarmente in Pennsylvania, e negli stati del centro e dell'occidente.

Il filatoio di seta e la cartiera di Reading furono portati via dalla bufera.

Sinora si sono estratti 5 morti e 34 feriti.

Si teme che oltre 87 persone sieno sepolte sotto le macerie.

A Pittsburg rovinò una casa alta 80 piedi. Molte persone vi furono ferite mortalmente.

Il ponte di ferro e di acciaio a catene presso la caduta del Niagara è rovinato nella corrente.

A Zanzibar

Londra 11. Un telegramma al *Times* da Zanzibar del 11 gennaio reca le seguenti notizie dal mezzodì del lago Nyanza 11 novembre. In seguito al complotto di Mwanga il Re dell'Uganda fece distituire nell'ottobre tutte le sue guardie del corpo arabo e queste rivoltaronsi ed elevarono al trono Kiowa fratello maggiore del Re e massacrarono i funzionari cristiani sostituendoli con mussulmani.

Quindi attaccarono e bruciarono tutte le missioni inglesi e francesi, uccisero molti missionari nei conventi.

Gli indigeni missionari fuggirono ed arrivarono salvi ad Usambiro. Gli arabi dichiararono che vogliono fare tutti gli sforzi per di struggere i missionari nell'Africa centrale, come rivincita della politica inglese contro la tratta degli schiavi.

Il Senato francese

Parigi 11. Alla seduta del Senato Leroyer assumendo la presidenza, espresse la riconoscenza per le ripetute testimonianze di fiducia.

Spera che il Senato lo appoggierà nelle importanti discussioni di questo anno. Quanto alle agitazioni sapremo resistervi con tutta l'energia e il patriottismo che le circostanze richiederanno.

Ricordatevi per difendere le nostre libertà gli esempi che ci trasmisero un secolo fa coloro che le conquistarono. (Applausi ripetuti).

La seduta è levata.

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO[1]

Polemica Tarcentina. Riceviamo da Tarcento in data 10 corr:

Non seguirò la lunga tiritera che l'ameno corrispondente « *Equitas* » fece inserire nel N. 6 del 7 corrente di questo pregiato periodico.

Sono sproloqui e sfoghi che non fanno caldo, nè freddo, che fecero ridere anche i sassi. E più di tutti risero i consiglieri comunali che si videro, ad un tratto, pareggiati ad altrettanti finanzieri e valenti economisti.

Sanno tutti che il Comune di Tarcento stanziava parecchie migliaia di lire nel bilancio per provvedere al mantenimento dei poveri. Sanno tutti che nell'anno, or ora, trascorso cessò tale spesa a carico del comune ed i poveri sono mantenuti con la rendita della sostanza Cojaniz. E se il bilancio comunale ebbe un sollievo, se cessò la spesa per i poveri, è forse un merito dell'amministrazione attuale?

Con i denari degli altri è molto facile la economia, non è vero, o finanziere da strapazzo?

Non è vero che il Comune di Buttrio abbia commesso gli stessi errori di quello di Tarcento. In questo frattempo ebbi la opportunità di verificare come stanno le cose. Il comune di Buttrio che, per importanza e popolazione, è la metà di quello di Tarcento è retto da una amministrazione eccellente ed ogni confronto è fuor di luogo.

D'altronde non è il miglior sistema quello di imitare gli errori altrui: se tu o *Equitas* ti gettassi in un pozzo chi seguirebbe il tuo esempio?

Impara a scrivere; non confondere le parole: è già passato il tempo in cui mi volava la testa; sono *affettuoso* padre di famiglia, lascio ad altri le dolcezze angeliche dell'ultimo *Sgrisul*.

Ed ora ti ripeto, non seguirò ad incontrare tutte le tue corbellerie. Te lo dissi che hai assunto un compito difficilissimo e difendi una pessima causa, da avvilire anche l'uomo *Budella*.

Raccogliamo le vele e restringiamo i conti: E' un fatto che il Municipio di Tarcento, imperando la *Setta Clericale*, nel 20 settembre ultimo scorso non espose la Bandiera Nazionale.

E' un fatto che nelle scuole comunali di Tarcento in luogo di 5, si insegnava 4 ore soltanto.

E' un fatto che il Municipio di Tarcento nominò il Reverendo Catechista componente della commissione di sorveglianza, il quale è contemporaneamente giudice e parte, sorvegliante e sovegliato di se stesso e degli altri maestri.

E' un fatto che dal 1° ottobre a tutto decembre 1888 il Municipio lasciò mancare e non provvide i registri per i maestri, gli oggetti di cancelleria ed i libri necessarj per gli alunni poveri.

E' un fatto che l'autorità scolastica superiore, più e più volte, richiamò il Municipio all'osservanza delle leggi.

E' un fatto che il Municipio di Tarcento provvide i registri, somministrò i libri ai poveri perchè così, con note energiche, fu ordinato dall'autorità scolastica.

Oh che brava amministrazione, veramente degna dei tuoi elogi! Hai ragione di lodarla anima nerissima di un clericale! Oh si, nel breve periodo da 20 settembre a tutto dicembre 1888 quanto amor di patria e capacità amministrativa ha dimostrato la rappresentanza comunale di Tarcento? Basta così per ora.

Sappi che io sono *Veritas*, che dice le cose come sono, che amo il mio paese più di te, che vorrei la legge rispettata da tutti. E qui faccio punto ed anche tu

E-Qui-Tàs

Veritas.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

MERCATI DI UDINE

Sabato 12 gennaio 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.50	11.50	All'ett.
Giallone »	» 12.75	—.—	»
Gialloncino »	» 13.30	13.70	»
Semi-giallone »	» 12.15	12.40	»
Cinquantino	» 8.—	9.10	»
Sorgorosso	» 5.70	6.15	»
Castagne	» 6 25	9.—	»
Fagiuoli di pianura	» 13.—	17.—	»
» alpigiani	» 206.5	32.—	Al quint.
Orzo brillato	» 26.—	—.—	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 8.—	14.—	al quint.
» ruggine	» 16.—	18.—	»
» virgolè	» 15.—	18.—	»
Pomi	» 10.—	15.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 7.—	7.50	al quint.

UOVA

Uova al cento	L. 6.00 a 0.00

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.10	al kilo	
Pollastri »	» 1.20 a 1.25	»	
Oche vive	» 0.00 a 0 00	»	
Oche morte	» 1.30 a 1 40	»	
Polli d'india femmine	» 0.85 a 0.90	»	
Polli d'india maschi	» 0.80 a 0.85	»	
Anitre	» 1.10 a 1.15	»	
Capponi	» 1.10 a 1.15	»	

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.70	1.75
Burro del monte »	» 1.80	1.90

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L.	6.—	6 25	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	»	4.40	4.50	»
Fieno della Bassa I »	»	4.80	5.30	»
Fieno della Bassa II »	»	3 40	4.00	»
Erba medica	»	5.50	6.25	»
Paglia da lettiera	»	4.50	4.60	»
Paglia da foraggio	»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.30	2.40	Al quint
Legna in stanga	»	2.10	2.25	»
Carbone I qualità	»	7 00	7.50	»
Carbone II »	»	5.70	6.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11 gennaio

R. I. 1 gennaio	96.25	Londra 3 m. a v.	25.32
» 1 luglio	94 23	Francese a vista	100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.3[4 a 211.1[8

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nog., Latisana. Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8 10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3 42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti, l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti